

Presentato a Roma "Foglie Secche" del card. Celso Costantini

Venerdì 21 giugno presso la Pontificia Università della Santa Croce (Piazza Navona) è stato presentato il libro autobiografico del pordenonese Cardinal **Celso Costantini** "Foglie Secche" Marcianum Press, Venezia. L'evento è stato presieduto dal cardinale **Ferdinando Filoni**, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli. Erano presenti come relatori: monsignor **Giuseppe Pellegrini** vescovo di Concordia-Pordenone, monsignor **Savio Hon Tai Fai**, Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, professor **Giovanni Maria Vian**, Direttore dell'Osservatore Romano, avv. **Pompeo Pitter** Presidente dell'Associazione "Amici del Cardinal C. Costantini". Ha fatto gli onori di casa mons. **Bruno Fabio Pighin**, conterraneo di Costantini, che ha curato egregiamente l'edizione critica del volume. Il Presidente Cardinal Filoni e gli illustri relatori hanno evidenziato la poliedrica figura del Costantini come uomo, artista, scrittore, saggio diplomatico e soprattutto un prete. Dedicato totalmente al bene della Chiesa in momenti e luoghi estremamente difficili. Il titolo "Foglie Secche" è stato ispirato all'autore dall'aver visto il custode di una Pagoda a Pechino, raccogliere le foglie secche cadute dagli alberi. L'allora Nunzio Costantini ripensando ai suoi anni giovanili così ha scritto: "Mi pare che la mia vita somigli a uno di questi alberi autunnali; molte foglie sono cadute, altre si dispongono a cadere. Come quel custode, anch'io ho pensato di raccogliere un po' di foglie secche; le foglie non valgono più nulla, ma possono ancora contenere qualche nascosto ed utile germe". In forma autobiografica, l'opera tratteggia gli anni giovanili trascorsi in famiglia, gli affetti familiari, le tradizioni paesane e la vocazione sacerdotale dell'Autore. Via via sono quindi presentati gli studi a Roma, il primo incarico parrocchiale a Concordia e poi ad Aquileia dove ebbe modo di incontrare illustri personaggi, tra i quali il Re e la Regina Elena, il Principe di Galles e Gabriele D'Annunzio. Lo stile del volume è affascinante. Il Cardinal Filoni nel presentare magistralmente il libro scrive: "A me, che come lettore mi sono piegato

sulle sue pagine, resta la gratitudine per un uomo che ha marcato con la sua opera sacerdotale ed episcopale la Chiesa preconciliare, portandola alla soglia del Vaticano Secondo. Si tratta a volte di pagine belle e trepide che richiamano alla mente brani di manzoniana memoria". Alla cerimonia con il Presidente dottor **Degano** sono stati presenti numerosi soci del Fogolar di Roma.

Rino Fabretto

Il miracolo della vita

Nel volume, sottotitolato "Gravidanza, parto e nascita nella letteratura del Novecento", **Mario Gasparini**, medico ginecologo e psicologo udinese, offre una carrellata di opere letterarie del '900 che affrontano il tema della vita, tra travagliato atto di creazione femminile e rapporto di coppia nel concepimento.

Giulietta e Romeo

L'origine friulana del mito

Il volume di **Albino Comelli** e **Francesca Teseli** ricostruisce la verità storica sui luoghi, gli scenari, i personaggi della storia d'amore più celebre di tutti i tempi, quella di *Giulietta e Romeo*. Gli autori analizzano l'antecedente letterario della tragedia di **William Shakespeare**, rappresentato dalla novella "Giulietta" scritta dal valoroso capitano **Luigi Da Porto** per la nobile cugina **Lucina Savorgnan**, in memoria del loro intenso e disperato amore sbocciato in Friuli all'inizio del Cinquecento e presto vittima delle sanguinose faide familiari.

Repressione antipartigiana in Friuli

Il libro di **Irene Bolzon** sottotitolato "La caserma Piave di Palmanova e i processi del dopoguerra" ricostruisce la feroce azione repressiva posta in atto dalla Caserma "Piave" nelle campagne friulane tra il 1944 e il 1945. Rastrellamenti, saccheggi, arresti, torture e fucilazioni arbitrarie portarono infatti all'arresto e alla morte di centinaia di persone tra partigiani e civili.

CE ROSE SESTU?

Ce rose sestu che no tu si viergis
alis rajadis dal soreli?
Tu stas dute sole in ta ombrene
a cjapa al frêd e le ploie.
La bielece cence vôi amiradôrs a
jè tiare secje fûr dai colôrs dal mond.

Anîn frute, anîn cun chej atris,
tu viodaras trop biel al è
scoltâ al ridi di une margarite,
al cjant dal gardelin e spierâ
che su la Vierte lis violis a florîs.

Loredana Marano

CHE FIORE SEI?

Che fiore sei se non ti apri / ai raggi del sole?
Stai tutta sola all'ombra, / al freddo e alla pioggia.
/ La bellezza lontana dagli sguardi ammirati
/ è terra arida priva dei colori del mondo.
/ Andiamo ragazza, andiamo con gli altri, / vedrai quanto è bello / ascoltare il ridere di una margherita, / o il canto del gardellino e aspettare / che a primavera le viole fioriscano.

Carmen Cargnelutti: Loredana... "a mi è colade une lagrimute leint la tò poesie"... la tua SENSIBILITÀ mi ha commosso e mi ha anche reso "braurose" di averti stimolato a pubblicare anche questi bellissimi versi in friulano. La mia stima verso te si è ulteriormente arricchita!!!
MANDI....

Loredana Marano: "Grassie Carmen!! sì, la lenghe furlane ha suns di armonie!!" (Mandi mandì grazie Carmen, sì la lingua friulana ha suoni armonici!)

Da Facebook, 31 maggio 2013

65 ANNI DI SACERDOZIO PER MONS. VITTORINO CANCIANI

Monsignor **Vittorino Canciani**, nato a Mortegliano nel 1925, canonico in Vaticano e protonotario apostolico, l'11 luglio scorso ha festeggiato nella sua residenza vaticana il 65° anniversario di ordinazione sacerdotale, omaggiato dalla presenza del Cardinal **Angelo Comastri**, del Segretario del Capitolo Vaticano, di Vescovi e alti prelati. Gli è giunto anche un messaggio del Segretario di Stato Vaticano card. **Tarcisio Bertone**, che si è fatto portavoce degli auguri espressi dal Pontefice. Il suo ministero cominciò in Friuli nel 1948, quando fu ordinato nel Duomo di Udine dall'allora Arcivescovo **Giuseppe Nogara**, per proseguire poi a Roma, all'ombra del Cupolone. Il prelato continua a mantenere con la comunità d'origine, dove ritorna spesso, un profondo legame, anche perché vi ha istituito la **Fondazione culturale** che porta il suo nome. Egli è autore di numerose pubblicazioni di carattere teologico, filosofico, biblico, storico, patristico e sociologico, tradotte nelle più importanti lingue del pianeta. La prima è stata "Da Tokyo a Marrakech" (uscita nel 1975), presentata e premiata nella Sala della Protomoteca in Campidoglio, con un prestigioso riconoscimento internazionale per la narrativa.

Tra i volumi più noti ricordiamo "Angeli e demoni" (edito nel 1981 con un titolo che poi sarà lo stesso utilizzato nel 2000 da **Dan Brown** per il suo fortunato romanzo), "Un'aurora sul Sinai" (1982), "Omeliie liberiane e vaticane" (1992), "Rose e spine" (raccolta di poesia) e "Stromata" (entrambi nel 2003), "Da Mortegliano a San Pietro" (2006), "Le luci della speranza" (2008), fino all'ultimo, "Vita e mistero" (2011).

Grazie a questa feconda e apprezzata attività letteraria monsignor Canciani ha ricevuto riconoscimenti in Italia e all'estero. Diverse sue pubblicazioni gli valsero infatti il "Premio Nazionale della Cultura" della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 2002 è stato inoltre insignito dell'onorificenza di **Grande Ufficiale della Repubblica Italiana** e ha ricevuto anche il Cavaliato di Gran Croce dell'Ordine di Costantinopoli, massimo riconoscimento del mondo ortodosso per le attività ecumeniche. Tra gli innumerevoli attestati si possono annoverare ben quattro lauree honoris causa in Filosofia, Storia Moderna (entrambe conferite negli Stati Uniti), Diritto Internazionale e Psicologia. Prima di essere chiamato in Vaticano ha svolto il suo ministero pastorale

in Friuli (a Udine ha fondato la parrocchia di San Domenico e quella di San Cromazio al Villaggio del Sole (dove costruì dal nulla la grande chiesa parrocchiale e la canonica) e a Roma (in cui ha ricoperto l'incarico di parroco a San Francesco Saverio alla Garbatella e di canonico a Santa Maria Maggiore). Con pieno merito pertanto il Beato **Giovanni Paolo II** nel 1994 lo ha promosso Canonico della Basilica papale di San Pietro in Vaticano.

Federico Chiapolino

